

Direttore: Francesco Rossi

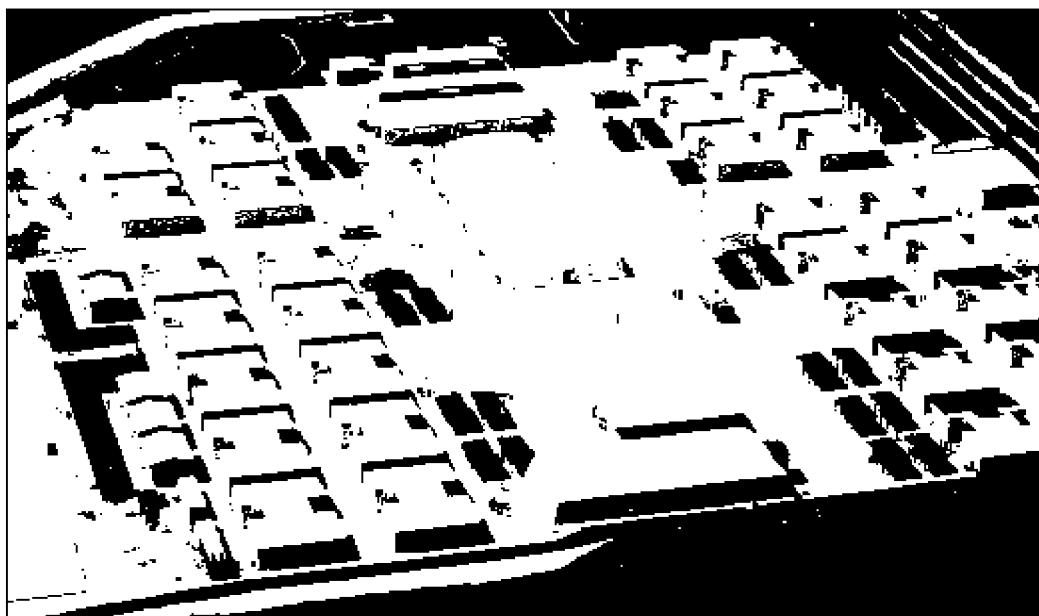
LA POLEMICA

a pag. 8

Incidenti al Centro espulsioni Il sindacato di polizia contro il Questore

Al centro di identificazione e espulsione di Palese restano i danni dopo la rivolta

Scontri al Cie, è polemica



Una veduta aerea del Cie di Bari, il centro di identificazione ed espulsione immigrati realizzato a Palese

Secundo il Sap, il sindacato autonomo di polizia, "tutto era prevedibile". E sulla vicenda chiede una interpellanza parlamentare

BARI - Spenti i roghi e i taf-ferugli al Cie (Centro identificazione ed espulsione) di Palese, restano ancora vive le polemiche. Per i disordini del 3 settembre scorso sono stati arrestati 13 nord africani, tutti rimpatriati. Ma se i facinorosi sono tornati a casa, a Palese ora restano solo mensa e infermeria devastate, inferriate divelte, estintori svuotati. Poteva essere evitato tutto

ciò? Una prima risposta arriva dal Sap, il sindacato autonomo della Polizia che ha chiesto di promuovere un'interpellanza parlamentare affinché siano forniti chiarimenti su quanto accaduto, su come si intenda riorganizzare questo tipo di servizi e sull'opportunità di avviare un'inchiesta per individuare le relative responsabilità. "La forza militare presente - si legge nella nota del sindacato - non è stata in grado di gestire la situazione. La forza di polizia assegnata era insufficiente a garantire un qualsiasi intervento efficace, e quando sono arrivati i rinforzi non è restato altro da fare se non spegnere gli incendi appiccati e raccogliere i cocci. Già il 7 luglio, al Cie si era verificata un'altra situazione di emer-

genza: gli stranieri si erano armati di coltelli ed estintori e avevano assaltato il personale di vigilanza per fuggire. I pochi agenti presenti (una quindicina tra poliziotti, carabinieri e finanzieri) erano però riusciti a contenere la situazione grazie all'utilizzo dei lacrimogeni in dotazione. L'episodio avrebbe dovuto indurre le autorità a rafforzare i servizi di vigilanza e ad approntare piani di intervento più rapidi ma nulla di tutto questo è accaduto. La preoccupazione principale del Questore è stata quella di stigmatizzare l'utilizzo dei lacrimogeni: non è "politically correct". Se gli extracomunitari assaltano, bisogna offrirgli fiori e cioccolatini così nessuno può insinuare che i poliziotti sono brutti e cattivi. Il responsabile

del contingente, un sottufficiale anziano con notevole esperienza, infatti, anziché ricevere una pacca sulla spalla per aver evitato il peggio si è visto trasferito, nel giro di 24 ore, a piantonare la porta d'ingresso della Questura".

Sull'impiego dei militari, iniziativa che il ministro delle



Direttore: Francesco Rossi

Difesa **Ignazio Larussa** ha deciso di prorogare di altri 6 mesi, il Sap ha poi una sua opinione.

“Con l'arrivo dei militari al Cie - si legge ancora nella nota - senza equipaggiamento e senza preparazione per gestire interventi di ordine pubblico, gran parte dei poliziotti che lo vigilavano sono stati riassegnati, assieme ad altri poliziotti, ai nuovi servizi misti militari/forze di polizia che fanno mostra di sé nelle strade cittadine. Nel frattempo, dal IX Reparto Mobile (il reparto di Polizia specializzato nel gestire i servizi di ordine pubblico, ubicato a poche centinaia di metri dal Cie) giungevano comunicazioni allarmanti: “I militari non ce la fanno, stanno lì con un fucile mitragliatore d'assalto che non serve a nulla e ogni volta che si verifica un problema siamo costretti ad intervenire noi”. Cosa sarebbe meglio impiegare allora in questi casi? “I lacrimogeni sarebbero utili in situazioni di emergenza, ma invece sono vietati. Al contrario si istituisce un servizio con soldati armati di un fucile d'assalto in grado di vuotare un caricatore da 20 colpi in due secondi”. “Queste segnalazioni restano lettera morta - conclude il Sap - forse nella speranza che la buona sorte continui a colmare ogni lacuna. L'epilogo dell'altra notte è una chiara dimostrazione della superficialità e dell'incompetenza con cui è stata gestita una situazione che aveva già fornito chiari elementi per prevedere e prevenire quanto sarebbe accaduto. Mentre il sindaco di Bari ha ritenuto di voler coinvolgere le organizzazioni sindacali di Polizia sui temi della sicurezza cittadina, in Questura si è invece preferito fare a meno di qualsiasi partecipazione delle stesse alla pianificazione dei servizi e delle procedure operative relativi all'impiego dei militari sia al Cie che al Cara (Centro accoglienza richiedenti asilo).

Fiorella Barile